

## VOLERE E' POTERE

Filippesi 4:13 “ Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica”

Giov. 15: 5... “Io sono la vite, voi siete i tralci: Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta

molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla”

Possiamo tutto in Lui e nulla senza di Lui.

Per poter fare qualcosa bisogna avere la capacità, la competenza, la forza, la possibilità o l'autorizzazione. Ma tutto questo non basta. Per poter fare o ricevere qualcosa bisogna prima volerlo.

Nabal aveva la facoltà e la possibilità di venire incontro alla richiesta di Davide (1 Sam. 25) ma per

cattiveria ed avarizia non volle aiutarlo. Il volere è una libera scelta. Questo principio lo aveva ben

capito il lebbroso che accostatosi a Gesù gli disse “Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi”. E Gesù

stesa la mano, lo toccò dicendo: “Lo voglio, sii mondato”. In quell'istante egli fu mondato dalla sua

lebbra.

Quest'uomo ben riconosceva che In Gesù c'era il potere e l'autorità di guarirlo e ne riconosceva

pure la sovranità nella concessione delle sue grazie.

Chi è fermamente intenzionato ad ottenere qualcosa la otterrà, anche se per diritto o posizione o

condizione non gli sarebbe lecito.

La figlia di Caleb (Acsa) per la sua intraprendenza e per la sua fede ereditò terra e sorgenti che

secondo la legge spettavano solo ai figli maschi. Il suo volere e la sua ferma determinazione è

divenuta possibilità. Ha saputo chiedere; scese dall'asino, e Caleb le disse: “che vuoi?”

Acsa non se ne sarebbe andata da quel luogo senza aver ottenuto quello che voleva! Da un padre

intraprendente e coraggioso una figlia non da meno.

Nel Nuovo Testamento incontriamo un'altra donna fermamente determinata ad ottenere qualcosa da Gesù. Nulla riuscì a scoraggiarla dal suo intento. E' la storia della donna Cananea (Sirofenice) che ci viene narrata in Matteo 15:21 "Una donna Cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: Abbi pietà di me, Signore, figliuolo di Davide; la mia figliuola è gravemente tormentata da un demonio. Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano dicendo: Licenziala, perché ci grida dietro. Ma egli rispose: Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele. Ella però venne e gli si prostrò dinanzi, dicendo: Signore, aiutami! Ma egli rispose: non è bene prendere il pane dei figliuoli per buttarlo ai cagnolini. Ma ella disse: dici bene, Signore; eppure anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. Allora Gesù le disse: O donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi. E da quell'ora la sua figliuola fu guarita".

Gesù passò oltre come se non l'avesse udita. Il silenzio di Dio ha sempre un senso.

Questa donna

Deve averlo capito bene perché non si arrese. I discepoli che avevano sempre visto il loro maestro pronto ad aiutare tutti quelli che gli si rivolgevano, rimangono perplessi da questo strano atteggiamento e tentano un'intercessione a favore della donna: " Signore, dalle quello che ti chiede perché il suo gridare attira la folla".

Gesù rivolgendosi ai suoi discepoli dice che egli non è stato mandato ai gentili ma ai figli d'Israele. In altri termini sottolinea che la donna non ha diritto a ricevere alcunché. A questo punto qualcuno di noi se ne sarebbe sicuramente tornato a casa senza più speranza. Ma la donna gli si prostrò ai piedi e come se lei stessa fosse l'inferma disse: "Signore aiutami". Anche se non appartengo al popolo d'Israele a cui sono riservate le promesse, anche se non mi tocca e non mi spetta di diritto, tu, aiutami lo stesso. Solo a questo punto Gesù rompe il suo silenzio verso la donna : "non è bene prendere il pane dei figli e buttarlo ai cagnolini". Gli ebrei, quali eredi delle promesse avevano l'abitudine di

applicare degli epiteti alle altre nazioni, tra cui quello di “cani”. Quale prova di fede e di umiltà; la donna, anziché offendersi dà una risposta che rimarrà nella storia della chiesa: “Non chiedo il pane dei figliuoli, mi bastano le briciole”. Quale prontezza, quale sagacia in questa donna pagana che Gesù loda: “O donna, grande è la tua fede”. Nessuna traccia di incredulità in lei , nessun tentennamento, nessuno scoraggiamento; solo volere; deciso, fermo, determinato volere. A volte la fede si trova proprio dove meno ce lo aspettiamo.

In Marco 9:23 viene riportato un episodio ben diverso da quello precedente. Un padre che ha pure un figlio tormentato dal demonio, si rivolge ai discepoli che non riescono a cacciare quello spirito.

Quest'uomo scoraggiato dalla precedente esperienza si rivolge a Gesù con queste parole: “Ma tu, se ci puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci”. E Gesù risponde:”se puoi”; non si tratta del mio potere o non potere, bensì, puoi tu credere? La mancanza di fede è l'unico ostacolo alla guarigione di questo ragazzo. Prima che il suo desiderio possa compiersi, una cosa deve essere bandita dal suo cuore: l'incredulità.

A questo punto l'uomo riconosce che la sua fede è debole, crede ma non come dovrebbe, sente e confessa la sua incredulità e fa appello a Gesù perché lo aiuti.

Gesù può ogni cosa, vogliamo crederci o no? In Lui possiamo tutti, senza di Lui nulla.

Voglio concludere con la grande promessa che è scritta in Romani 8:32 “Colui che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, ma l'ha dato per tutti noi, come non ci donerà egli anche tutte le cose in Lui?”

Lucia Luggisi

Bibliografia:

commentario del NT di Robert G. Stewart